ORAZIONE
IN MORTE
DELL' ILLUSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE

ALESSANDRO PISANI

VESCOVO DI PIACENZA, E CONTE

DETTA

NELLA CATTEDRALE DI DETTA CITTA'

DAL PROPOSTO

LUIGI DODICI DOT. DI S. T.

IL DÌ DICIANNOVE DI MARZO CIↃIↃCCLXXXIII.



PIACENZA

NELLA STAMPERIA DI GIUSEPPE TEDESCHI.

CON APPROVAZIONE.

Nil actum reputans, si quid superesset agendum.

Lucan.

Major ambitioso eloquentiæ mendacio simplex veritatis fides.

Ambros.


WELLCOME LIBRARY INSTITUTE



E Fia dunque vero, o riveriti Signori, e fia dunque vero, ch' io debba alzare stamane la mesta voce rotta dai gemiti e dai sospiri ad annunziarvi la morte..... ahi morte! ahi dura inesorabil morte! Nè te non impietosiron le lagrime di tanto popolo; nè niente non valsero a disarmarti i singhiozzi le smanie lo squallido costernamento delle vedove degli orfani de' pupilli d' ogni maniera di bisognosi; nè non poterono alcuna cosa sopra di te i ferventissimi desiderii i supplici voti i caldi prieghi dell' uno e dell' altro clero degli ordini piu distinti della città..... Ma ohimè, ch' io mi querelo ad un' ombra vana e ad una vuota immagine e fuggente. Sì il fatal colpo è già vibrato; nè piu non vive, o mia Piacenza, il tuo operoso infaticabile zelantissimo Vescovo. Oh Dio! ALESSANDRO PISANI, il dolce l' amoroso l' ottimo Pastore e padre benefattore e amico già non è piu. Ah non si noti

negli Annali di questa Chiesa, ah pera quel negro e lurido giorno, che fu a noi apportatore d' una novella sì infausta d' un sì calamitoso infortunio!... Ma e dove dove traportami il mio dolore? *Dementes*, disse con greca enfasi in affatto somigliante proposito il Nazianzeno, *Dementes calamitas facit* (*). La grandezza la veemenza l' acerbità del dolore agita turba scompiglia e poco men che non toglie di senno e di ragione: *Dementes calamitas facit*. Ma che? Sento, ah sorger sento anche di mezzo a questa pompa ferale, a queste maninconiose e tetre immagini che mi circondano un' animatrice virtù, che dal funereo letto di morte su cui giace la venerabile spoglia di ALESSANDRO PISANI spigne e alto solleva il mio pensiero fino alla splendida sede dell' anime virtuose; e là fermo col guardo contemplatore sento, che nell' animo quasi da orribil tempesta sbattuto il dolor si raccheta e si calma appoco appoco, e se non dilegua, fa luogo almeno a quel tenero e consolante affetto, che detto fu dall' Appostolo *fiducia nella fede*, *gaudio di fede* (**). Un dolor nudo e opprimente, un nudo sconforto desolatore accompagni il lugubre convoglio di chi dopo se speranza non ha lasciato d' una beata immortalità: ma su quello di MONSIGNOR PISANI, da cui tante si veggon prendere gloriose imprese, e a cui fanno nobil coro-

(*) *Nell' orazion funebre per S. Basilio M.*

(**) *I. Timot. 3. 13. Phil. I. 25.*

corona le virtù piu belle e al sommo grado del divin Sacerdozio piu convenienti si versin lagrime, ma dai dolci sensi di religione temprate. Ah sì un lutto di tutt' altra sorte, un lutto, che dolor non fosse e pietà e un' immagine tuttinsieme di culto sacro e religioso oltraggio farebbe al venerando cener d' un Vescovo, che quante ha quì tra noi adoperate illustri azioni e della luminosa impronta distinte della piu eccelsa perfezion cristiana, altrettante ha gittate come a dir basi, e solidi fondamenti così alla sempiterna e indefettibile sua felicità, come alla nostra piu viva e confortante ed animosa fiducia. E sono questi senza piu i fondamenti, o Signori, ch' io nell' atto di tessere questo ossequioso altrettanto che veritiero elogio, e di consecrarlo con pieno animo e volonteroso alla memoria dell' egregio e desideratissimo Prelato e padre verrò discoprendovi a mano a mano; e poichè pel loro spontaneo affacciarsi, e sporgersi all' infuori ben può dirsi con verità, che già sott' occhio gli abbiate, accennandovi piu veramente sull' unica scorta e sul seguito e uniforme andamento ordinati e disposti del suo zelo, che come d' ogni Vescovo esser dee una prerogativa ben singolare, così fu certo in ispecialissima guisa del Vescovo ALESSANDRO PISANI il carattere tutto proprio ed individuo.

Lo zelo, secondochè insegna l' angelico Dottor S. Tommaso, non d' altronde proviene, fuorchè da in-

tensione da impeto, da vemenza d' amore. Or propriissimo essendo di ciascheduna virtù d' espugnare con tanto maggior vigorìa e di abbattere i frapposti ostacoli, quant' è maggiore la forza ond' ella muovesi al fine inteso: necessario è, che anch' esso e molto piu l' amore d' infra le altre virtù tutte quante il piu energico il piu generoso e piu robusto proporzionalmente alla sua vivacità e gagliardìa adoperar debba uno sforzo viamaggiore a distruggere ed annientar tutto quello che agli inquieti e rapidi suoi movimenti opponesi e fa contrasto: ed allora è per l' appunto, conchiude il citato maestro, che alcuno dicesi zelante per Dio, quand' egli s' accende nell' anima e s' infiamma a via toglier di mezzo e ad annientare qualunque s' è cosa all' onore opposta e al volere di lui: „ *Per hunc modum aliquis dicitur zelare pro Deo, quando* „ *ea, quæ sunt contra honorem Dei repellere secundum posse* „ *conatur* „ (*). Dalla qual verissima dottrina voi per voi medesimi intendete, o Signori, due cose, che le vie segnano ed aprono un largo spazio all' orazione, seguirne dirittamente; ed è la prima, che essendo lo zelo uno spirito un ardore e direbbesi una quintessenza di carità, tutte le virtù teologiche e morali o suppone o comprende in se medesimo, e per tal modo, che essendo di quelle un risultato un midollo e un piu sostanzioso compendio, n' è anche ad un tem-

po

(*) 1. 2. *q.* 28. *art.* 4. o.

po in certa piu energica guisa la molla avvivatrice, che ove chieggalo il bisogno, prontamente le mette in un movimento piu rapido e in un' azione piu vigorosa: e la seconda si è, che a serbare il richiesto ordine prima di zelar sugli altri debba ciascuno a se stesso volger lo zelo, e diradicare e distruggere in se stesso ogni cosa al divino onore e al voler divino contraria.

E su queste tracce appunto avviossi nella splendida e gloriosa sua carriera ALESSANDRO PISANI; nè per avviarvisi ebb' egli ad usar seco di molte e impegnate violenze, tutte avendo Iddio in lui premesse quelle felici disposizioni, tutte quelle facilità, e quei doni che senza uscire dal naturale sono talvolta d' alcun altro superior dono una non so se aspettazione o promessa. Fin dal primo apparir la ragione tutta si scorse in lui l' indole d' un' anima buona, e tutti vi si scorsero i semi di quelle virtù che formando l' uomo morale il vanno per certi invisibili gradi iniziando all' essere di cristiano. Un' innocenza d' aurei costumi intatti, una sempre schietta e ridente amenità che gli siedeva amabilmente sul volto, e che era come il fiore di quella sì tenera affabilità di cui tanto si valse in seguito a legare i cuori e ad inamorarli, e che è sempre il raggio piu toccante e piu attrativo, che splender possa sulla fronte d' un giovane virtuoso; un cuore poi ah un cuore d' una sì dolce tempera, e d' un impasto sì morbido e sì trattabile, che a chiunque

usas-

usasse seco empieva proprio l' animo della piu tenera e deliziosa giocondità; ma soprattutto quella sì spontanea e decisa inchinazione a tutto ciò, che a Dio rapporto avesse e agli uffizii di religione e di chiesa a segno d' essere per ciò stesso schivo affatto e guardingo di non mai meschiarsi ne' passatempi, onesti per altro e all' età confacevoli, se già non fossero anch' essi i passatempi altrettante immagini e simulate prove del chericale od anche ponteficale servigio.... Ah! che siffatte preparazioni ad un occhio discernitore tracciar potevano per avventura come in nube e in distanza la bella serie de' futuri avvenimenti. La natura e la grazia si traveggono d'ordinario per certi semplicissimi e piccoli principii: tuttociò che vi si aggiugne in seguito, e ne traspare al di fuori, non è assai volte o piuttosto non sembra essere che fenomeno è sviluppo.

Pervenuto appena il Pisani all' età conveniente, comechè unico fosse ed orfano di illustre e nobil prosapia, e concepir potesse standosi al secolo le speranze piu lusinghevoli, al chericato ciò non pertanto con sollecito animo si rivolse; ed ottenutolo l' ebbe com' è di fatto in conto del piu alto e distinto onore e ne fu lieto soprammodo e contento. E quì è dove, o Signori, se non ebbe l' origin prima, ebbe almen la sua spinta e 'l suo piu vigoroso eccitamento lo zelo del Pisani in riguardo a se stesso, anche per

met-

mettersi in quella vantaggiata situazione a poter poscia discendere non senza frutto e farsi sopra agli altri coll' attività d' uno zelo che santo fosse veracemente ed evangelico. Sequestratosi dal mondo, a cui bene e saggiamente avvisò di non più appartenere fuorchè per giovarlo, tutto si dispose a dover tosto da se rimuovere ogni impedimento al divin servigio e alla solida utilità de' prossimi i due grandi obbietti del cristian sacerdozio e dello zelo cristiano. E dapprima le nascenti passioni, che nell' atto di svolgersi e dispiegarsi imbizzariscon sovente irritabili e baldanzose, e fatte già grandi e adulte sdegnano il freno e rivoltose divengono e pressochè indomabili, egli e col vigilare attento e col fervido orare e col sottrarsi sollecito ad ogni inciampo e col costante esercizio della cristiana mortificazione, e con una certa sua destrezza e facilità dall' opere, cred' io, istillatagli di S. Francesco di Sales, di cui devotissimo fu sin dall' infanzia, maneggiar seppe e appiacevolire e addimesticare sì fattamente, che per testimonianza di chi piu da vicino il conobbe o in lui d' ordinario quasi non parvero piu passioni, o tanto solo il parvero, quant' era duopo ad animar la virtù, e ad imprimere al suo zelo quella mossa quell' ardore quell' impeto, che tenendosi all' igneo suo temperamento, era a così dir l' espressione del suo carattere personale. E certo tale levossi grido, e sì chiara fama largamente si sparse in tutta

Parma della sua incolpabile costumatezza e sacerdotale integrità , che non osò mai o l' invidia piu appassionata e piu livida o la satira piu licenziosa e piu audace di diffondere sul tenor di sua vita un' ombra anche lieve di remotissima sospicione ; e fu anzi costante ed universal sentimento di quella preclara ed avveduta città , che fosse oltraciò il PISANI , poichè tale mostravasi all' opere e a' fatti , di tutte le piu cospicue e virtuose doti copiosamente fornito , che richieggonsi ad uom di chiesa e il fregiano singolarmente e lo adornano.

Ma uno zelo anche moventesi da un cuor buono e virtuoso non è ciò che basti , o Signori , a scorgere noi medesimi con dirittura e senza timor d' inciampo sulle vie della verità e della cristiana giustizia , e molto poi meno a scorgervi gli altri e a reggerli e a dominarli e a servir loro di lume di conforto e di appoggio . Lo zelo , dice l' Appostol Paolo (*) , vuol essere dotto e scienziato ; nè senza grande mistero comandò Dio a Mosè (**) che nel razional del Pontefice messi fossero e inseriti certi simboli ebraici indicanti *Dottrina e Verità* : uno zelo che sprovveduto sia di sceltezza di lumi di profondità e vastità di dottrina di maturità di senno o confina a fanatismo , o veramente lo è ; e piene sono le ecclesiastiche istorie de' ruinosi par-

titi ,

(*) *Rom. X. 2.*

(**) *Exod. XXVIII. 30.*

titi , a cui a tanto a tanto ha condotto cert' uomini malconsigliati una smaniosa e stemperata voglia di far del bene senza saperlo fare . Connobbelo il Pisani e alle bell' arti e alle scientifiche discipline , delle quali colto ed arricchito avea lo spirito in età ancor giovane e che fra i plausi sinceri e le giulive acclamazioni della parmense accademia all' onore lo avean tolto della dottoral laurea in ambe le leggi , non dispensossi nell'età già ferma e matura di aggiugnere una sempre nuova e viamaggiormente copiosa suppelletile di utili cognizioni e di quelle segnatamente , che piu erano al suo intendimento o conducenti ovvero affini. Detto avreste , che fosse la sua casa niente men che l' albergo divenuta e il domicilio e l' asilo di ogni sagra letteratura . Ivi , poichè assembrati avea parechi tra piu dotti e probi ecclesiastici di quel rispettabile clero, ivi la dommatica teologia e la morale attinte alle uniche loro sorgenti : ivi la canonica giurisprudenza al vero e nella sempre mutabile variazion delle leggi sempre medesimo spirito della chiesa felicemente richiamata : ivi le scienze liturgiche dell' esterno culto moderatrici ad esatezza a facilità a metodo ridotte : ivi finanche la maestosa armonìa introdotta dell' ecclesiastico canto , dovere non ultimo d' un perfetto ministro della religione.

Ferirono , o Signori , cosiffatti lodevolissimi istituti dello splendido loro riverbero l' occhio attento feri-

 rono

rono e perspicacissimo di quel gran calcolatore del merito degli uomini, il vescovo Cammillo Marazzani; e tal concepì di questo suo degnissimo sacerdote alta e distinta estimazione, che pensò tosto a dovergli procacciar modo onde potesse a vantaggio della sua diocesi tanta dovizia d' accolto zelo diffondere e propagare. Creatol pertanto giudice delle sinodali controversie o il promosse egli stesso senza indugio frapporre, o diè mano valida ed efficace perchè fosse a' varii uffizii e dignità sollecitamente promosso di consorziale di abbate mitrato in San Marcellino di proposto in San Niccolò di arciprete nella Cattedrale di conservator di monache di ospizii di pii luoghi. Ed eccovi, e grazie ne siano immortali al testè mentovato illuminatissimo Prelato non men di Parma che di questa comune patria ornamento e splendore, eccovi allo zelo del Pisani aperto pur finalmente innanzi un ben vasto campo e glorioso; e glielo avrebbe aperto anche più vasto, o Signori, e più glorioso se consentito lo avesse un fortuito e momentaneo viluppo di politiche circostanze, poichè fermo s' avea nell' animo il Marazzani di eleggerlo pocostante nulla men che a suo medesimo successore. O pel Pisani memoria illustre! O monumento prezioso del verace suo merito! Ma non era egli per avventura ancor maturo all' episcopato; o forse sopra a quello di Parma vinse nella difficil pugna e trionfò l' Angiolo tutelar di Piacenza... Se non

che

che egli frattanto il Pisani nel compiere religiosamente agli uffizii prescrittigli non si dà piu nè riposo nè triegua. Quì vedetelo da una folla assiepato e cinto di teneri fanciulli cui istruisce ne' primi elementi della religione, ma d' una sì dolce guisa e insiem sì nitida e affacentesi all' età, che sembra proprio natofatto al difficilissimo ministero. Là osservatelo ad udire alle confessioni gli adulti, e se siano di certi insigni peccatori e di consumata malizia, non che sgomentarsi, reggervi con invitta pazienza e interessarvisi e durarvi le intere giornate e il necessario ristoro protrarre a notte avanzata e la vita eziandio esporre a mortal rischio, nè ristarsi, se prima non fosser quell' anime sul cammin ricondotte della salute. Quì miratelo or con semplici e brievi sermoni or con dialoghi ben divisati ammaestrare correggere confortare il popolo affidatogli. Egli al salmeggiare indefesso, egli promovitor sollecito e largo contributore alle ecclesiastiche funzioni, supplendo del proprio alle sottilissime entrate delle sue parrocchie; egli a' monasterii e luoghi pii al suo governo commessi, e alcuni curar che fossero quasi del tutto riedificati, altri o abbelliti o ristorati, tutti provvedere egli stesso e beneficare. Deh che ampia messe di vere lodi, che serie non interrota di meriti e di virtù! Bella preparazione, o Signori, a sempre nuovi e piu sublimi ascendimenti! O felice tre e quattro volte felice la chiesa di Gesucristo,

se

se per queste vie soltanto , che le vie sono da nostri padri segnate , si salisse a' primi e piu eccelsi gradi del sacerdozio!

Ma odo in buon punto l' autorevol voce del Vaticano, che chiama.... Ell' è di Clemente tredecimo che conosciuto avendol prima e alla dignità promosso di Archidiacono in Parma, e della soprintendenza distinto alla nobil fabbrica del magnifico tempio di sant' Antonio Abbate, chiama il Pisani e 'l trasceglie e al vescovil seggio lo innalza di questa città . Non così folgore rovinosa d' improvviso caduta a' piedi scuote sorprende istupidisce , come la subita chiamata turbò il Pisani il percosse lo sbigottì. E' non pensava , siccome attestalo solennemente nella prima pastoral sua lettera , che non è fuor solo una candida e schietta manifestazione e un immagine espressiva e caratteristica del suo bell' animo, e' non pensava che a provvedere di sempre piu floridi e ubertosi paschi le picciole sue greggiuole , alle quali tutto da lungo tempo posto avea il suo cuore, e che erano il suo gaudio e la sua corona ; nè mai levato s' era tant' alto col suo pensiere, che troppo lo atterriva il supremo grado del sacerdozio , e l' idea di vescovo era per lui un' idea che lungi dall' eccitarlo a desiderio od anche meno ad ansietà , imprimendogli un profondo senso di religiosa venerazione, gli imprimeva un senso d' allontanamento e di fuga . E dove infatti dov' era egli il Pisani

qual-

qualora sull' elezion bilanciavasi del nuovo vescovo di Piacenza ? Forse ad agonizzar per ismania e battere quasi spumante corsiere la sottoposta arena sul timor che dato il segno al concorso altri non prevenga sollecito e non raggiunga il pallio ? Forse ad avvolgersi irrequieto e anelante fra le anticamere de' Grandi per mercarne i venali e spesse fiate mentitori suffragi ? Forse o a studiarsi di saper cogliere il destro per colà situarsi dov' è il punto di collisione ond' esserne spinto quasi per urto meccanico all' infuori e vantaggiarsi sopra degli emoli , od anche solo a mettersi in apparecchio onde cadere quasi spontaneo sotto l' occhio amico e favoreggiatore del Mecenate ? Eh no! Sembrava anzi ch' egli ogni opera ponesse ed ogni industria a tenersi più che mai sotto l' ingombro e tra la folla delle piccole in apparenza ma faticose molteplici e negli occhii di Dio pregevolissime sue azioni difeso e nascosto. Forse egli era allora in atto di tergere il pianto ad una vedova gemente e squallida, forse a sfamare un mendico , forse aggiravasi allora e celavasi ad un tempo per le affumicate stanze d' un gretto e povero casolare ad assistere a confortare un infermo un moribondo, forse.... Certo , quali che esse fossero, all' opere egli era inteso di quella che dall' Appostolo Jacopo chiamasi religion monda e immacolata, e che avvolgendolo fra le sagre sue ombre mentre il rendeva utile e prezioso all' indigente umanità

alle

alle viste pareva toglierlo e alle speranze d' ogni maggiore grandezza e innalzamento. Ah ch' egli mi sembra di poter dire senza taccia d' adulazione che se può in questa elezione Clemente terzodecimo a Samuele paragonarsi, può certo anche il Pisani essere a Davidde rassomigliato!

Piegò intanto il nuovo eletto a' cenni del successore di Piero, e riconobbe in quelli e adorò le ammirabili tracce della supernal provvidenza, si riscosse svegliossi; e volgendo per mente l' ardua sublimità dell' impensato destino intese di non dover nulla meno, che rafforzare se stesso, di dover mettersi in un movimento piu rapido in un' azion piu energica, di dovere insomma raccrescere il suo zelo, e far sì che d' un fuoco ardesse ognor piu intenso, che in fiamma si dispiegasse ognor piu viva, e che dilatandosi e folgorando si spignesse ad uno spazio e lo occupasse di una pressochè dismisurata estensione; poichè non è lo splendor della Tiara ponteficale, non la dignitosa maestà del Trono, non l' opulenza delle grandi entrate, non l' ambizioso corredo degli aurei cocchii e de' numerosi famiglii, ma l' opera sibbene e il laborioso ministero che aver debbesi in mira da chi ascende al Ponteficato di Gesucristo.

Ma v' è di piu. Persuaso era il Pisani che per quanto sia un vescovo pien d' operosa e zelante attuosità, se non la giri in quella direzione e in quel torno che la natura richiede d' un così grave e dilicatissimo uffi-

zio,

zio e non l' attemperi alle svariate e moltiplici circostanze riuscir non può all' asseguimento del fine. Al secolar principato, che al temporal governo delle persone dirittamente è rivolto, non che disdica, si conviene piuttosto una tal misurata e ragionevol distanza dal popolo un tal lampo di maestà che senza spargere nel cuor de' sudditi la diffidenza e l' avvilimento stampi nelle lor menti l' idea di soprastanza e dominazione. Non così ove trattisi di spiritual reggimento non così. Dee il Vescovo che all' acquisto d' anime è inviato addimesticarsi per ogni modo impicciolirsi adattarsi fino ad afferrare l' unico sottilissimo filo conduttore degli uman cuori divenir dee come un del popolo comparire anzi nell' umile e mansueto aspetto di ministro e di servo di ciascheduno, nè tra lui e il popolo altra vi dee esser di mezzo linea di divisione da quella che è segnata e tramessa dal riverbero della virtù e della tenera gravità del nome di padre e di pastore. Deh omai deponi o piacentina chiesa le vedovili gramaglie e cessa il largo e amaro pianto che versi inconsolabilmente tuttora sulle adorate ceneri del tuo Cristiani; tempo è omai, che del fulgido manto ti adorni di tua nuziale giocondità. Ecco a ristorarti della fatal perdita eccoti un novel Pastore fatto in tutto e modellato sul cuor di Dio. Pieno egli la mente di massime sì evangeliche e il cuor pieno d' affetti sì puri e caldo oltracciò d' un

appostolico zelo operatore .... Ma già è in moto; chi gli tien dietro ? Al primo primo presentarsi alla propostagli carriera già s' è fatto a correrla e a divorarla e fu tanta e sì nuova la fretta e direbbesi l' impazienza e la smania , che in un baleno l' ha corsa . Qual tuono in ruota che s' aggira largamente all' intorno e sale e scende e s' avanza e s' arretra valli e monti e selve e gran pianure e chiusi laghi e aperti risuonar facendo tale il Pisani rapidamente discorre e a tante e tanto varie cose si dispensa si moltiplica si distribuisce dividesi, e tante e tanto varie di presente e in futuro invigila cura provvede, che par cosa nulla men che a miracolo somigliante. Bell' elogio d' un vescovo, o Signori, l' avere in breve tempo nel campo del suo appostolato tanti trofei eretto tante palme raccolto, che duopo sia per ornarne la funerea tomba di sopra gittarlevi alla rinfusa in ampii fasci intrecciate e avvolte.

E perchè in tanta e sì affollata moltitudin di cose alcun ordine serbi, tre obbietti distinguo che fermar debbono ed occupare la pastoral sollecitudine e lo zelo d' un vescovo, l' onore e il culto della casa di Dio, la disciplina e regolarità del clero , l' avviamento del popolo sul sentiere della salute . E rapporto al primo deh come e quanto gelosamente vegliò egli sempre alla custodia al rispetto alla decenza del tempio ! E onde infatti quelle sue sì vive e passionate premure or con parole

role or con lettere or con editti manifestate perchè di là si sbandissero, non dirò già le scandalose profanazioni e le nudità invereconde sulle quali ruggiva quasi lion ferito, ma le piu lievi irriverenze od anche solo le men circospette e men rispettose attitudini e maniere? Onde quel suo zelare e accendersi e infiammarsi per la maestà del culto per l' esattezza delle cirimonie e de' riti fino a prescriverne le pubbliche conferenze in ciascun vicariato della sua diocesi? Onde quel suo premere e instare, perchè ove giugner non potesse la magnificenza giugnesse almeno l' assetto la proprietà il ripulimento, e che il ricco della suppelletil sagra supplito fosse per una avvenente e nitida semplicità? Onde quel suo insinuare industriarsi insistere perchè i piu agiati monasteri di sagre vergini, mentre d' una parte per suo suggerimento o l' interno adornavano e arricchivano o l' esterno delle lor chiese i men preziosi apparati trasmettesser dall' altra a quelle campestri parrocchie, che streme essendo e misere d' ogni avere astrette eran dianzi a piagner dogliose sulla squallida lor nudità e a mirare con raccapriccio che a celebrar s' avesse il divin mistero in apparecchio di vesti non solo improprie ma sordide pur troppo e lacere e cenciose. Ma che dico io insistere? Quante chiese non furono e provviste e arricchite per le medesime sue nulla men generose che piissime largizioni? A quante non provvide gli arredi e i sagri vasel-

 lami

lami d' ogni maniera , a quante il lume perfino che arder deve perpetuo e inestinguibile dinanzi l' eucaristico Sagramento? E quì quì medesimo nol vedemmo noi forse unitamente a questo insigne e ragguardevolissimo Capitolo concorrere a quella grandiosa spesa o dir vogliasi magnifica e signoril profusione onde messa l' amplissima mole di questo tempio a ricchissima e oltre ad ogni costume splendididissima gala celebrossi con tanto sfoggio di religiosa pompa il solenne triduo al novel Beato Paol d' Arezzo ; ed eccitare quì medesimo un altar maestoso al detto Beato e a' santi vescovi di piacenza intitolato e sagro? E non udimmo noi forse han pochi giorni gli splendidi e numerosi legati .... O Dio ! ove piaccia di sol mandare un fuggitivo sguardo alle estreme sue disposizioni egli parravvi il Pisani in questo rapporto singolarmente nulla meno d' un ampio fiume a gran violenza tenuto in collo cui se d' improvviso il frapposto argine sconnettasi e si sfascii spigne sollecita affretta od anzi dall' imo fondo rovescia le impazienti acque ad inaffiare non tanto che a ricoprire della benefica e doviziosa piena i sottoposti terreni . Ah il bel colpo d' occhio ch' egli è mai questo , o Signori ! Ora ora medesimo mentre del suo non so s' io mi dica zelo o piu veramente sacro entusiasmo per la venustà pel decoro per la magnificenza del tempio tengovi ragionamento, la porzion piu nobile del patrimonio Pi-

SANI

SANI alla cattedrale all' insigne basilica del primario protettor nostro alla cattedrale di Parma e a parecchie altre chiese ed oratorii di monasterii di congregazioni di confraternite dell' una e dell' altra città derivasi e si divide. O prove di fatto quanto mai sopra ad ogni sforzo e ad ogni volo di sublime ingegno possenti siete e valevoli a convincere e trionfare!

Ma ecco nuovo ordin di cose nuova messe di gloria non usitata. Il clero il clero il regal sacerdozio la porzione eletta di Gesucristo fu mai sempre ed esser dee una delle precipue cure d' un vescovo che in qualità di capo che presiede quasi a dire per vene o giunture di somministrazione siccome l' appostol le chiama trasfonder dee e propagare uno spirito di vita a tutto il corpo sacerdotale. Nè punto tardò il PISANI ad applicarsi ad un obbietto sì rilevante. Ma qual conforto per lui quando s' avvide che, tranne alcun disordine conseguenza pressochè inevitabil del numero e della misera umanità fioriva la Dio mercè il piacentin clero nella regolarità nel decoro nella dottrina nella pietà che anche per questo celebri sono ne' fasti di nostra chiesa ed immortali i nomi de' Cristiani de' Zandemaria de' Barni; se n' avvide dico il protestò egli stesso piu fiate e sen compiacque oltremodo e ne esultò?

Siccome però la grazia del sacerdozio dilicata com' è di leggieri si sente d' ogni alito profano e ne intri-

intristisce ; così è mestier che vigili il vescovo incessantemente quasi da alta vedetta sul cherical costume ed ogni mezzo adoperi affinchè serbi ciascuno intatto e illeso il deposito della grazia del ministero. E quì, Dio immortale, qual cosa omise egli mai monsignor PISANI che potesse a ragione desiderarsi dal piu fervido zelatore della sacerdotal dignità e costumatezza ? Quante sull' ecclesiastica disciplina e leggi ed istruzion notificazioni e lettere pastorali ? Quali e quanti ordini di ben vegliare a' suoi vicarii a' giudici a' parrochi di conosciuta integrità ? Che provvidenze che indagini segretissime perchè il vizio od anche solo la mossa e la pendenza al vizio venisse tostamente a luce affin d' apprestarvi il piu pronto ed opportuno riparo ? Quali cautele in fatto di attestati ? Quai sottilissime e direi quasi scrupolose e soverchio timide precauzioni perchè niuno sulla cui indole e condotta i segnali non apparissero della divina chiamata inoltrasse ardito nelle vie del santuario ? Che eroica e invitta pazienza nell' assister sempre egli medesimo alle importantissime congregazion de' casi e a tutti gli esami degli ordinandi de' confessor de' parrochi sì disparati nelle materie sì multiplicati nel numero nella prolissità sì noievoli ? Che zelo (io vengo, o Signori, tante cose dicendovi quante parole : ma chi potrebbe non dico ornare ma agguagliar col discorso tanta e sì svariata copia di preclare e nella union loro affatto

mara-

maravigliose azioni ?) Che zelo affinchè tutti i suoi ecclesiastici negli annui spirituali esercizii, in cui faceasi un carico di preceder sempre gli altri ed anche infermo nel fervore si rinnovassero della lor vocazione ? Che dirò poi delle induſtri maniere dell'arti piacevoli ed amorose onde per entrar nell' animo d' alcun suo levita o debole o traviato e volgerlo e piegarlo ove piu eragli in grado sapeva mutar forma e variare condotta e declinare e famigliarizzarsi... Egli è vero che mise anche talvolta in opera il rigore e la severità e pigliata in mano la verga alzolla sul capo de' contumaci e ne fe' loro sentire il fischio e paventar le percosse. Ma che ? Piegasse la fronte confessasse il suo fallo desse parola di riaversi il colpevole, egli il buon vescovo era già disarmato calmavansi le sue ire che eran piuttosto a chiamarsi un subito folgorare di zelo appianavasi si armonizzava e diveniva sul punto poco men che amico e diveniva spesso benefattor generoso del delinquente ; egli era a guisa d' un igneo vapore che si estolle e va in alto, ma dove non abbia a rompersi ad un ostacolo impenetrabile e tocco sia dal solar raggio sciogliesi e ricade in una molle pioggia fecondatrice. Deh chi prestami a questo luogo un animatore pennello che d' un sol tratto pinga colorisca e lumeggi il quadro piu tenero e piu toccante ! Arde, son già tre anni, di giusto sdegno il PISANI contro un antico pastor d' anime

nime fin colà sugli inaccessi confin gittato della sua diocesi . Colto il destro della pastoral visita risolve l' irritato prelato di recarvisi di persona , e non altro volgendo per l' animo che amari rimproveri e pesanti minacce ed esemplari gastighi si trascina s' inerpica a grave stento e giugne per fine a superar l' erta d' un sasso altissimo inespugnabile barriera a quel sito inospito e deserto . Già egli preme il giogo alpestre già ... Ma ohime ! eccoti venirgli incontro il reo medesimo .... Al primo scontrarlo coll' occhio infiammato e sdegnoso tutta ribolle in seno al PISANI l' ira lungamente accolta e frenata tutto annunzia il vicino scoppio fulminatore .... Ma che ? Al reverendo aspetto del vecchio annoso al subito cadergli appiedi a' grossi rivi di pianto che scorrono giu per le guance alla voce fioca e tremante .... Ah già il PISANI è vinto , il solleva , chi 'l crederebbe , il solleva egli stesso colle man sue proprie il conforta colle piu soavi maniere lo abbraccia si confonde e si mesce con quel del colpevole il pianto dell' ammollito pastore il soccorre sul punto d' un abbondante sussidio ... Ah che non mai come dopo alcun suo impeto o dir vogliasi fervore di zelo spiegavasi il cuor del PISANI in uno sfoggio piu luminoso d' amabilissima amabilità ! Oh quanto deh quanto è amabile , o Signori , dopo un ciel fosco e tenebroso e armato di fulminee e sonanti procelle il vago fenomeno d' un ciel ridente e festivo e cortese pro-

met-

mettitore d' una lunga serie di giorni gai e letiziosi! Quel però che trattandosi di clero non è a dissimulare l' artifizio si è onde monsignor Pisani a maniera d' avveduto giardiniere alle tenere pianticelle di miglior grado volgevasi e facea di tutto per imprimer loro quella direzione quel moto e direbbesi in una parola quello sviluppo che sembrasse piu acconcio alla futura vaghezza non tanto che all' utile fecondità del favorito giardino. Alunni del Seminario e del Collegio Alberoni voi eravate la sua delizia e può dirsi con verità la pupilla degli occhii suoi. Egli vi si approssimava a voi dimesticavasi e vi careggiava, e quando dal peso poco men che oppresso degli affar piu seriosi e quando sull' ultimo del penosissimo mortal suo morbo condotto era ad un assoluto e indeclinabil bisogno d' alleviamento e di ristoro in voi cercando il veniva e il vi trovava. Suole in noi, dicea il vescovo Giangrisostomo (*) suole la grazia dello Spirito Santo quello appunto adoperare che opera la natura ne' padri carnali a cui non male si affanno certe effusioni e certe effervescenze di paterna carità e di famigliare amorevolezza. O Dio! Egli vi ravvisava come le liete e vegnenti speranze del Santuario e sulla certezza del vostro avanzamento nelle lettere e nella pietà che promoveva con tanto zelo assiduità e dispendio e che mercè gli utili stabilimenti e il moltiforme

(*) *Oraz. XXI. tra le scelte volgarizzate da Antonio Fantoni.*

e provato sapere de' colti e valorosi maestri e il legato oltre ad altro di ragguardevol somma della scelta sua biblioteca tuttor seguita e seguiterà a promuovere e caldeggiare egli già figuravasi di vedervi correre intrepidi e faticosi l' appostolico arringo e già segnava i trionfi da voi alzati sul campo delle sue battaglie.

Che eri tu finalmente, o piacentin popolo, il grande ed ultimo obbietto delle sollecite ed amorose sue cure. E ch' egli amasse il suo popolo cotesto amabil pastore e lo amasse d' un cuor pieno e ridondante e d' un amor passionato e zelantissimo non v' ha punto a dubitarne, o Signori. Recatevi in mente gli opportuni decreti i consigliati provvedimenti le gelose e dilicatissime premure che la piu eletta e privilegiata porzion riguardavano della greggia di Gesucristo. O Dio! su queste guardate chiostre e su questi giardin chiusi egli vegliava con tutta l' anima e può dirsi che a guisa dello sposo de' Cantici e' si facesse egli stesso e siepe e muro e difesa d' ogni maniera affinchè colà dentro alito o fiato non penetrasse che alito e fiato non fosse di aura lene e olezzante verginea fragranza e tepida, dirò così, e sospirosa degli amor piu casti e immacolati. Chiamate al pensiero le fatiche le molestie il peso del pastorale correggimento ad una numerosa popolazione e vasta diocesi disteso, e saravvi chiaro quanto abbia per voi dovuto operare

un

un Prelato che moltissime cose fece da se e tutto volle che si facesse di sua saputa e consentimento e che tutto seguitò a fare, o forza di zelo veracemente maraviglioso! con eguale attività in tempo di malattia anzi inquanto a parechie cose dal letto medesimo della sua morte: *operando defecit*, direbbe enfaticamente il grande Atanagio. Tornate alla memoria i vantaggi che v' ha sempre procacciati grandissimi e le opportunità e gli allettamenti al bene e virtuoso operare e ordinando per ciascuna classe di cittadini gli annui spirituali esercizii e aprendo oltre alle missioni foresi a' borghi a' castelli a' villaggi spedite una mission perpetua nella città in cui a tutti ed anche ai piu piccioli della fede apprestato fosse un acconcio e proporzionato nutricamento. Sovvenganvi le mille diverse guise onde dalla venefica ed omai universal contagione della miscredenza vi guardò; e viva Dio che può dirsi ad onor del vero che in poche tra le molte città italiche siasi tanto come in Piacenza serbato intatto il deposito della dottrina e della fede. Rammentivi della coraggiosa intrepidezza onde contro ad alcuna pubblica colpa come dover lo volle e il pubblico bene dell' anime crebbe direi col magno Gregorio s' ingrandì e addosso le cadde con vantaggio e senza darle tempo di resistenza. Benchè e qual fuvvi mezzo ch' ei non tentasse qual fuvvi stimolo ch' ei non vi desse alla salute ancor coll' esempio suo pro-

 prio?

prio ? Lui pur vedeste e sempre e tutto a piedi e con grave disagio della persona alle annuali supplicazion della chiesa e a tutte le celebrità e agli esercizii alle domenicali missioni a' catechismi a dispensare ogni mese il pan degli Angioli a numerosa moltitudine a confortar gli infermi i moribondi i dannati all' estremo supplizio . Ah che sarà sempre a Piacenza memorabil quel giorno in cui monsignor PISANI tanto pensò tanto fece e sudò ed alse e s' intenerì e pianse per ricondurre al seno di Gesucristo uno di questi miseri che forse già era del fatal marchio segnato di eterna riprovazione !

Nè quì è pago , o Signori , il suo zelo per la salute del popolo a lui commesso . Egli sentesi tuttavia spinto e agitato dall' accesissimo desiderio di tutti voler di persona visitare i suoi diocesani di tutti voler conoscer di volto . Egli vuol farsi di verità e col fatto tutto a tutti e tutti e ciascheduno guadagnare a Gesucristo . Sia pur di lunghezza e piu di giro sterminata la diocesi sia pur egli d' anni grave e di corpo e al cavalcare incomodo e disagiato : ciò nulla importa. Io già il veggo , e chi sperar potrebbe di raggiungerne la rapidissima velocità ? io già il veggo ed anche e bene spesso sotto la sferza de' sollioni e fra le dirotte e stemperate pioggie e tra gli orrori delle notti nembose e buie con ardenza di zelo i borghi scorrere e le ville i luoghi più solitarii e piu deserti

e a

e a prova d' ogni piu grande fatica robusto e invitto giu per le valli e su per li monti salvatiche vigne dismesticare dell' erbe maligne e venefiche il terren disgombrare scernere e via gittar la zizzania delle biade infestatrice e da pertutto ricca messe raccogliere di spighe elette. Evvi egli chiesuola evvi picciolo oratorio evvi vil casolare od umile cappannuccia ov' egli se duopo sia non rechisi di persona ov' egli non isvelga e pianti non edifichi e distrugga non riformi e santifichi? Egli voleva il buon Pastore osservar d' occhio proprio le infermità i bisogni i pericoli i danni di ciascheduna sua pecorella e tosto ad ogni genere accorreva di opportuno sovvenimento; nè lo atterriva la moltitudine e gravità d' affari complicatissimi o la fatica di tante e sì lunghe e sì continuate funzioni di ponteficali di cresime di comunion di consecrazioni di sermoni di catechismi o la necessità di dovere a se stesso sottrarre il necessario riposo o il pericol financo di esporre talvolta e di profondere la sua vita. Spignesi in gran parte la nostra diocesi entro al petroso dosso dell' appennino rotto quà e là e sfessato da scoscese strabocchevoli balze e da dirupati burroni i quali non che il passo arrestino pavido e tremante il guardo stesso respingono attonito e impaurito alla spaventosa ed orrida prospettiva. Oh Dio! chi vorrà o volendol potrà penetrare intromettersi seppellirsi tra que' massi informi e quelle rupi? Vi penetrò il Pisa-

NI

NI e giunse a calcar quelle cime che impresse non erano da qualche secolo di alcun' orma ponteficale: ed oh ch' era bello a vedere quegli aspri e ruidi montanari levare al cielo in vista dell' insolito e venerando obbietto e delle carezzevoli accoglienze e de' vezzosissimi blandimenti dell' amantissimo lor Pastore levare al cielo le man vellose e incallite e i volti abbronzati e rugosi e intenerirsi e lagrimare e affezionarsi! Che anche in petto a quegli uomini salvatichi e rozzi palpita, o Signori, un cuor sensibile ed umano e dall' incomodo strepito delle romorose città si son forse colassù rifugiate le virtù piu invidiabili della schietta natura dalla divina grazia avvalorata.

Tutto questo zelo però di monsignor PISANI nè puro sarebbe stato nè fruttuoso se stato non fosse ad un tempo disinteressato e misericordioso e liberale. Ad un vescovo, dicea gravemente il Nazianzeno (*), è del tutto necessario non colle sole parole e con gli avvedimenti e con le personali fatiche ma col fatto singolarmente e col danaro sovvenire ai miseri e condurli per le strade della salute: *non sermone sed opere lepram purgare*. Lodino altri, prosiegue il Santo, e le tebane e le babilonesi opere insigni e il fastoso sepolcro di Mausolo e le piramidi e gli obelischi e le guglie e gli enei colossi monumenti eterni di un' effimera vanità: a me piace soprammodo un uomo e molto piu se vesco-

(*) *Luogo citato*.

scovo sia limosiniere . Veggo per le pietose colui largizioni risorger veggo i tempii vivi dell' albergatrice divinità veggo ristorate e a sanità a vigore a floridezza tornate le membra afflitte di Gesucristo.... E bene stà, o Signori, che se anche a questo lato lo zelo riguardisi di monsignor Pisani non che ombra od oscuramento, nuovo lume gli si accresce e piu splendido e piu fiammante. Dirò tutto in brievi parole. Monsignor Pisani che unico era di sua casa che in tutto ciò che lui stesso rimirasse misuratissimo era e allo spender difficile fino ad aver molte volte o lacere o rattoppate le vesti che era dell' avito non tenue patrimonio posseditor libero ed assoluto e da oltre a tre lustri del ricco vescovato di Piacenza monsignor Pisani è venuto a morte senza dopo se lasciare, tranne alcuni fondi patrimoniali, nè un peculio nè una molto agiata eredità. Io so bene che e il riordinamento dell' archivio e l' assetto e l' eleganza a cui fu messa la sua cancellerìa e i ristori i miglioramenti e gli ornati de' suoi palagi e le bonificazion de' poderi della sua mensa e la decorosa ospitalità ed anche l' avere aperto in qualità di favoreggiatore e di mecenate della colta letteratura nell' aula episcopale alle sagre muse un onorato asilo (cose tutte che od opere sono anch' esse di zelo od aventi certo un obbietto lodevole e virtuoso) dovettero a lui essere d' un ben notabile e grandioso dispendio: ma che era questo, o Si-

Signori , in confronto delle sue rendite e de' suoi risparmii ? I poveri ah i poveri quelli furon veracemente che assorbiron mai sempre il meglio delle sue entrate ed il piu : alla lor vista egli si commoveva entrava a parte delle loro angustie e tutto versava loro in seno con una generosa e magnifica profusione. Olà se quì m' ascoltate poveri in tanto numero dalla sua carità soccorsi sacerdoti alla nudità tolti ed alla vergognosa inopia infermi sostenuti vedove sollevate famiglie intere assistite figlie pericolanti orfani pupilli e voi voi che o nell' ampio cortil raccolti del suo palagio o dispersi per la città in questo punto medesimo gli influssi sentite della generosa sua misericordia olà fate plauso acclamate le glorie ridite del comun Padre.

Padre ? Oh padre padre che abbiam perduto padre che non è piu ! Tu piangi o Parma sulle ceneri d' un illustre tuo figlio e gemi e singhiozzi in alto lutto convolta : ma deh perdona ! Nostro ah egli è nostro il dover di piagnere e di empir l' aria d' un ferale lamento. Grande Iddio ! Voi il sapete se l' annunzio di questa morte quasi colpo di fulmine ne ha percosso e costernato. Ah che piu de' vincoli di natura son sagri e infrangibili i nodi di religione ! E ben provollo anch' egli il nostro buon padre : ah che dal letto stesso della sua morte egli sentì piu che mai vigoroso l' impeto dell' episcopale suo zelo ! Amara troppo e dolorosa cosa ell' è ad un pastore , dicea Gio-

van-

vangrisostomo (*) morire lontan dal gregge e ad un padre lontan dai figli. Ah sì che anch' egli monsignor PISANI nell' ore estreme non altro volgeva in mente che Dio e la sua greggia che Dio e i teneri suoi figliuoli. O Dio! Egli avrebbe voluto vederne anche una volta voleva poter dirne ch' egli ne portava in mezzo al cuore che egli..... Voleva o cittadini confortarvi anche una volta nella vicendevole dilezion fraterna e nel fedele adempimento di tutti gli altri dover cristiani. Voleva o nobili confortarvi anche una volta nel vostro edificante interessamento per la religione nella magnifica disistima delle terrene grandezze nell' operosa misericordia verso i poverelli di Gesucristo; voleva o venerabili sacerdoti confortarvi anche una volta alla santificazion di voi stessi e alla indefessa cura dell' anime caro e prezioso obbietto del suo gran zelo. O città o diocesi di Piacenza eccoti gli ultimi desiderii gli ultimi voti del moribondo tuo padre! Ma voi (**) voi, che per saggio decreto di questo illustre capitolo pre-

e sen-

(*) *Orazione V. tra le sovracitate.*

(**) *Alludesi all' applauditissima ed onorevolissima deputazione fatta da questo Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo della Cattedrale de' Signori Conte Proposto Carlo Scriban-Rossi ora meritissimo e approvatissimo Vicario Capitolare, Conte Canonico Cristoforo Nicelli, e Conte Canonico Giulio Gazzola perchè recassersi a Parma a visitarlo infermo a morte dove s' intrattennero finchè cessò di vivere il dì XIIII. Marzo.*

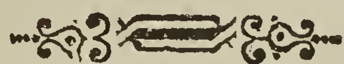
senti foste in quel punto voi che egli accolse con tanta effusion di amore che bagnò di sì largo e tenero pianto voi in cui egli ravvisò quasi epilogata e ristretta l' intera sua diocesi ah voi riditene i sentimenti amorosi le soavi parole le care benedizioni che dal ciel ne pregava con tutto il trasporto del paterno ed infiammato suo cuore e voi narrate eziandio quanto esemplar quanto santa quanto nel cospetto del Signor Dio preziosa fosse la morte di questo nostro veneratissimo padre .... Dio terribile negli arcani vostri giudizii Dio terribile ai grandi del secolo , e piu terribile ai grandi della chiesa e sarà egli vero che preziosa fosse negli occhi vostri la morte di questo vescovo! Sì lo speriamo o grande Iddio . Noi lo speriamo d' un vescovo che vegliò sempre studiò sempre si affannò sempre e i sudori sparse e le sostanze e oso dire perfin la vita per la nostra salvezza e per la vostra gloria. D' un vescovo noi lo speriamo che a dir tutto in brieve fu nulla meno che vittima generosa del piu costante e piu puro appostolico zelo ; nè ometterem frattanto di proseguire ad espiarne se fia duopo l' anima benemerita co' sagrifizii e colle preci.



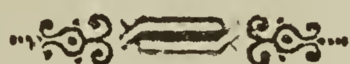


Die 16. Junii 1783. Reimprimatur.

Fr. Pius Thomas Marini Vicarius Generalis S. Officii Placentiæ.

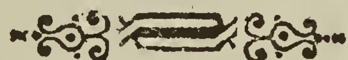


Adprob. Fr. Dominicns Gritti Præses & Censor.



Die 16. Junii 1783. Vidit &c.

P. C. Scriban-Rossi Vicarius Capitularis.



Se ne permette la Stampa. Piacenza 16. Giugno 1783.

Per il Regio Magiſtrato de' Riformatori
F. Parolini.

